



News from BIGENE

News from BIGENE

Novembre 2014



02 Novembre 2014 - Don Ivo: "Prima evangelizzazione, per questo anno 2014-15, al villaggio di Sanò 2, vicino alla frontiera con il Senegal. A Sanò 2 si riuniscono anche gli amici dei villaggi vicini. Per arrivarci, devo passare per Sanò 3, dove mi aspetta... una classe intera di bambini che vogliono salire su Segezia (la mia macchina) per andare anche loro a pregare e ascoltare la Parola. Carico solo i più piccoli: i più grandi rimangono tristi, perché a tutti piace farsi questa bella passeggiata su Segezia. Eccoli i più piccoli tra i piccoli, alcuni sono proprio di 2-3 anni, tutti felici, all'arrivo a Sanò 2. Gioie della missione!!! A proposito, sapete contarli bene??? Provate a dire quanti sono i bambini che vedete (quelli che sono saliti dentro la macchina sono una decina!). E vi posso dire che si impegnano proprio bene: fanno con attenzione il Segno della Croce, ripetono bene le preghiere, e non fanno nessun chiasso. Bambini esemplari. Credetemi!"



5 Novembre 2014 - Don Ivo: "Nei mesi di gennaio-ottobre 2014 presso il Centro di Recupero Nutrizionale della Missione di Bigene, abbiamo aiutato 88 bambini denutriti, 88 bambini gemelli, 19 bambini orfani, per un totale di 195 bambini. Abbiamo aiutato anche 152 mamme in gravidanza e 170 mamme con difficoltà di allattamento, per un totale di 322 mamme. Le persone aiutate sono in tutto 517. Grazie a tutti gli amici che ci aiutano ad aiutare."

Persone assistite dal Centro alimentare della missione di Bigene		2011	2012	2013	2014 (gen-ott)
bambini sostenuti con la alimentazione	denutriti	83	63	106	88
"	gemelli	148	120	100	88
"	orfani	12	22	22	19
totale dei bambini sostenuti con alimentazione		243	205	228	195
donne sostenute con la alimentazione	donne in gravidanza	219	163	157	152
"	mamme che allattano	187	128	211	170
totale delle donne sostenute con alimentazione		406	291	368	322
totale dei bambini e delle donne sostenuti		649	496	596	517

07 Novembre 2014 - Don Marco: "Torno a casa dopo la catechesi e mi fanno trovare un regalo. "Linguana"! (Cosí si chiama qui). So che qualcuno sta dicendo: "uh poverino!" (conosco qualcuno che in Italia lo aveva come animale domestico), ma questo è di una razza differente: è velenoso, o almeno cosí dicono qui. E siccome non sono andati a cacciarlo nella foresta (dopo che ho raccontato che in altre culture é carne per un pasto prelibato la gente mi ha guardato con volto stupefatto e la cuoca é scappata in cucina), ma passeggiava allegramente nel recinto della missione dove ci sono piú di 250 bambini che vanno a scuola è bene che sia lui (o lei, non saprei dove controllare) poverino e non qualche bambino!"



13 Novembre 2014 - Don Ivo: "Oggi ho guidato la preghiera per il funerale di un bambino. In meno di un giorno se ne è andato: febbre alta, convulsioni. Lo abbiamo assistito portandolo al piccolo ospedale di Ingoré. Durante la notte ha terminato la sua breve vita terrena. Non è il primo, e, purtroppo, non sarà l'ultimo. Di tanti funerali non vi dico mai niente, perché mi trovo sempre in difficoltà a viverli. E a parlarne.

Ma oggi è accaduta una cosa che mi ha trasmesso un bene. Ero al villaggio quando il corpo del bambino è arrivato: i pianti delle donne sono diventati continui e interminabili. Arrivavano anche da altri villaggi, e piangevano. Quando ho deciso di iniziare la preghiera funebre, chiedendo ai cristiani presenti di avvicinarsi al piccolo corpo del bambino steso su un tappeto di plastica e avvolto da un lenzuolo troppo grande per lui, è scoppiato un silenzio profondo. Le lacrime continuavano a scendere, ma in silenzio. Ho avuto come la percezione che queste persone cercano la pace che solo la preghiera, e il Dio che invociamo come Padre, ci possono dare. Avevamo bisogno di pregare, e di niente altro, perché niente altro ci rimane. Ciao piccolo George, riposa in pace. E dal Paradiso prega per mamma e papà, e per tutti i bambini del tuo villaggio: che gli Angeli li custodiscano. E prega anche per i bambini dei miei amici italiani. Ciao."

15 Novembre 2014 - Don Ivo: "Sconfiniamo! Il fatto non ha nulla di straordinario, ma a guardarlo bene, dentro la nostra piccola storia della Missione di Bigene che, possiamo dire, è iniziata solo l'altro ieri..."

Ecco. La prima evangelizzazione nel villaggio di Sanò 2 continua a dare segnali positivi. Le persone arrivano in orario, anche dai vicini villaggi di Sanò 1, Sanò 3 e Sidif Mandinga. C'è attenzione e partecipazione, un centinaio di giovani e adulti che seguono con interesse il primo annuncio di Cristo. Questo è solo il secondo anno di evangelizzazione che ricevono. Anche i numerosi bambini, almeno una cinquantina, sono bravi e pregano assieme ai grandi. Insomma: è una gioia essere qui!

Oggi, terminata la catechesi, un animatore mi presenta un suo amico, che viene dal Senegal. Niente di più facile: il confine è a circa due chilometri, e i nostri confini, in mezzo alla foresta, sono molto "fantasiosi". Ma non vi preoccupate: qui non abbiamo le preoccupazioni che, a volte, emergono in altri paesi. Si entra e si esce e nessuno ti chiama clandestino! Il nome di questo bel giovane è Davì. Proprio un bel nome, che commento ricordando il grande re Davide dell'Antico Testamento. Lo conosce anche lui! La cosa mi incuriosisce, e inizia un dialogo fatto in tre lingue: in criolo, in francese e in balanta-mané. Davì non parla criolo, io non parlo balanta, il francese lo capisco ma non lo parlo... ma riusciamo ugualmente a intenderci bene! Davì mi chiede se può frequentare la catechesi qui, in Guinea-Bissau, in questo villaggio. Non è qui per caso, ma perché vuole intensificare la sua fede. Mi racconta che è già battezzato e cresimato, ma sente la necessità di procedere nella conoscenza della Parola di Dio e nella preghiera. Al suo villaggio c'è una bella chiesa, con una comunità cattolica. Il sacerdote, proveniente da Temento, si reca una volta al mese per una celebrazione della S. Messa domenicale e una catechesi a tutti. Le altre domeniche sono i fedeli stessi del suo villaggio, chiamato Sanò Frontiera (sarebbe Sanò 4 per i miei calcoli...) che celebrano da soli la Parola del Signore. Bravi!

Ovviamente questa domanda di Davì mi trova non solo disponibile, ma ben felice. Vedo che è un bravo giovane, Ha la Bibbia in mano, frequenta l'ultimo anno del liceo a Samine. E poi, da queste parti, non ci sono né campanili né campanilismi (veramente, a Bigene c'è il campanile, e pure una bella campana, donata dalle parrocchie di Deliceto!). E lui, come risposta alla mia disponibilità, mi dice che non verrebbe da solo, perché il sabato non hanno lezione a scuola, e ci sarebbero anche i suoi amici che vorrebbero venire...

Stiamo sconfinando! che bello... e rischio addirittura che mi citino per istigazione alla emigrazione clandestina. E' già successo alcuni anni fa, al Campo di Accoglienza di Segezia

(Foggia). qualche ben pensante, di quei bei tempi, diceva che ero io ad attirare gli stranieri. Vuoi vedere che aveva ragione????"

16 Novembre 2014 - Don Ivo:"Giornata di formazione per una cinquantina di animatori della catechesi nei villaggi della Missione. Formazione offerta da Joaquim, il nostro collaboratore al Centro Nutrizionale per i bambini denutriti. Il Ministero della Salute della Guinea-Bissau, attraverso la Caritas di Bissau, ha offerto il materiale adatto per la prevenzione dell'ebola. Grazie a Dio, l'ebola non c'è in Guinea-Bissau. Nessun caso è stato rilevato. La formazione si dimostra utilissima per prevenire eventuali contagi. Una serie di istruzioni ben articolate riguardanti le norme igieniche, alimentari e comportamentali da adottare già da ora. Non solo per prevenire l'ebola (non presente), ma anche per lottare contro il colera e altre malattie presenti nel territorio. Joaquim è stato bravissimo: parla con l'esperienza accumulata negli anni e con un sincero desiderio di aiutare la popolazione di Bigene. Un buon lavoro, seguito con molta attenzione dai presenti. Adesso saranno gli animatori che cercheranno di aiutare gli abitanti dei villaggi. Che il Signore doni forza e coraggio a tutti loro: alcuni sono molto giovani, e le loro parole potrebbero essere poco considerate (nei villaggi sono gli anziani i riferimenti per le persone). Ma il Signore li aiuterà."



17 Novembre 2014 - Don Ivo:"Domani mattina attendo una delegazione dal villaggio di Kisir. Indovinate cosa mi verranno a chiedere???"

18 Novembre 2014 - Don Ivo:"Ecco. La delegazione del villaggio di Kisir è venuta a "casa foggia" per chiedere una cosa ben precisa. "Chiediamo la Chiesa!". E' il loro modo di esprimere il desiderio di ricevere l'annuncio di Cristo. "Siccome siamo anche noi figli di Dio, chiediamo di conoscere Dio e la sua Parola". Non occorre aggiungere molto altro: è Missione!"

...

Don Ivo:" A maggio scrivevo:Inizio dei lavori per costruire una "PALHOTA" vicino al Centro Nutrizionale della Missione di Bigene. La palhota è un termine in criolo, che non riesco a

tradurre. è una costruzione tipica dell'Africa Occidentale. Potremmo dire che è qualcosa che assomiglia ad un gazebo: uno spazio aperto dove le persone si possono riparare dal sole e dall'acqua, in attesa accanto al Centro Nutrizionale che vedete nella foto. Fondazioni di cemento, pavimento e colonne di cemento armato, un tetto fatto di.... lo vedrete nelle prossime foto dell'album. Intanto cominciamo a scavare il cerchio, e poi vedremo cosa succede."



"E oggi 18 novembre ecco cosa succede: Il gazebo (palhota) è in piena lavorazione. Comincia a riconoscersi bene tra gli alberi che attorniano il Centro Nutrizionale della Missione."



"Il gazebo visto dall'interno. E' bello grande per accogliere tutte le persone che accompagnano i bambini denutriti (si vedono alcune mamme in attesa accanto al Centro). Protegge dal sole e dalle piogge. La costruzione è bella e dona un clima familiare per gli abitanti dei nostri villaggi, abituati a coprire le loro abitazioni con la paglia."



19 Novembre 2014 - Don Ivo:"Villaggio di Liman.

Ciao. Io sono Papa Francesco!

Dico sul serio, non sto scherzando. Mi chiamo Papa Francesco. Sono nato i primi di aprile dello scorso anno, e dopo qualche giorno è passata per il mio villaggio una certa Francesca Brotzu che io non conoscevo proprio. Francesca mi ha preso in braccio, e mio papà ha voluto mettermi il suo nome. Padre Ivo ha detto che Francesco è veramente un bel nome, che anche il Papa si chiama Francesco, allora mio papà ha deciso che il mio nome è Papa Francesco. così, al mondo, ce ne sono due: quello originale, che sta a Roma, in Vaticano, ed io che non sono l'originale, ma ci sono! quando sono nato non stavo tanto bene. La dottoressa Maria Antonietta mi ha subito curato. Poi sono guarito e adesso sto bene, come vedete! Il mio papà non c'è più: è morto a ottobre scorso. La mia mamma fa fatica, e i miei tre fratelli più grandi si sforzano di fare i bravi. Io sono bravissimo: ho imparato a dare la mano a Padre Ivo prima della catechesi. Ma ho bisogno anche di una preghierina, per me e i bambini del mio villaggio. sono sicuro che la farete. Ciao a tutti. In particolare alle due bianche che sono entrate all'inizio della mia vita: Francesca e Maria Antonietta."



21 Novembre 2014 - Don Ivo:"Oggi pomeriggio primo incontro con un gruppo di persone dentro il villaggio di Kunaià. Da più di un anno stanno chiedendo la catechesi nel loro villaggio. La loro situazione è diversa da altri villaggi: fino allo scorso anno aderivano alla Chiesa Nuova Apostolica. Adesso desiderano entrare nella Chiesa Cattolica. Non ci saranno difficoltà particolari, andiamo solo con una delegazione ad ascoltarli. E il Signore ci guiderà."

...

"Villaggio di Ponta Nobo.

Dopo la formazione agli animatori dei villaggi, sul programma per combattere e prevenire l'ebola, adesso sono gli animatori stessi che comunicano agli abitanti dei loro villaggi quanto hanno appreso a Bigene. I risultati sono superiori alle mie aspettative: gli animatori hanno già predisposto i cartelloni nei luoghi centrali dei villaggi, hanno preparato secchi d'acqua con

gocce di varechina per disinfettare le mani a quanti si riuniscono per la catechesi, comunicano con buona partecipazione dei presenti. In tutti i villaggi dove sono passato in questi giorni. L'ebola non c'è in Guinea-Bissau, ma è bene prevenire le possibili cause della sua diffusione. Vedo molto interesse e attenzione. Speriamo che continui così. Nella foto: anche gli anziani di Ponta Nobo, che non parlano criolo, sono incuriositi dalle immagini dei manifesti, che spesso comunicano meglio di tante parole."



Don Marco: "Villaggio di Liman.

Tornando a casa dagli esercizi la strada é interrotta. Non posso tornare a casa. Cos'è successo? Una cosa da film! Una macchina é esplosa per strada. Ne scherzo tranquillamente perché nessuno si é fatto nemmeno un graffio. Era una Mercedes. L'autista si ferma perché c'è un guasto, tutti scendono dalla macchina, apre il cofano e vede il tubo della benzina che perde. Gocciola sul motore caldo. Si allontana un po' e BOOM!!!!"



22 Novembre 2014 - Don Ivo:"Questa ve la devo raccontare. Così imparerete a benedire le buche.

L'antefatto: da quasi un anno ci sono delle persone del villaggio di Kunaià che chiedono di entrare nella Chiesa Cattolica e chiedono la catechesi nel loro villaggio. Ci siamo ritrovati nel tempo di Natale dello scorso anno dopo una S. Messa celebrata a Bigene. Kunaià dista 3,5 chilometri da Bigene, vicino alla strada che va verso Farim. In quella occasione avevo suggerito che frequentassero la S. Messa a Bigene, e che si recassero alle catechesi che si tengono al villaggio di Tabadjam, abbastanza vicino al loro.

Poi vediamo cosa succede: il tempo per verificare la loro buona richiesta è necessario. Normalmente si inizia la prima evangelizzazione in un villaggio se vi è una richiesta sentita e se le persone dimostrano di volersi coinvolgere in un cammino che sarà lungo e impegnativo. Durante questo anno non sono accaduti dei segni particolari del loro coinvolgimento: qualcuno ha frequentato qualche volta la catechesi a Tabadjam, qualche altro ha frequentato anche la Messa domenicale a Bigene. Non ci siamo più ritrovati, ne sentiti. Forse doveva arrivare una occasione opportuna, e anch'io non ho posto una attenzione necessaria alla loro iniziale richiesta. Fino a lunedì scorso...

Lunedì scorso, dopo la Messa del mattino, arriva in chiesa un uomo tutto serio e preoccupato, chiedendo aiuto per la moglie che non riesce a partorire: "Le donne hanno provato in tutti i modi, ma il parto non parte!". Poche parole che dicono tutto. Torno a casa e prendo la macchina senza tanto pensarci. Se l'uomo è arrivato a piedi fino a Bigene per chiedere aiuto, il villaggio sarà vicino, e ho tempo a disposizione per questa altra vita che dobbiamo "far partire". Partiamo con la macchina e chiedo a quale villaggio dobbiamo andare: Kunaià. A dire il vero, non mi è nemmeno passata per la mente la richiesta ricevuta lo scorso Natale... Il mio unico pensiero era di arrivare velocemente e poi ripartire, con calma, per far nascere il bambino dentro l'"ospedale" di Bigene. Nella mia mente non vi era spazio per altro.

Arrivati al villaggio, chiedo al papà del nascituro il percorso da compiere per arrivare il più vicino possibile alla sua casa. Non lo conosco questo villaggio. Ci sono passato poche volte. Ricordo che c'è una chiesa che appartiene alla Chiesa Nuova Apostolica, e ricordo di conoscere il maestro della scuola del villaggio: è N'Dani, della comunità cattolica di Bigene. Il papà è felice che sto arrivando con la macchina a prendere la sua sposa, e mi indica dove andare. La strada si fa sempre più stretta. Passata la scuola, mi indica di percorrere una stradina ricoperta da alta erba: si vede solo il tracciato stretto per il passaggio delle biciclette. Per tre volte gli chiedo se la macchina può entrare: non mi fido se non vedo dove devono passare le ruote. Per tre volte lui mi risponde che posso andare avanti, che non ci sono problemi. Lui pensa solo alla sua sposa, e che ne capisce di ruote sulla strada?

Dopo pochi metri la prima ruota di destra entra in una bella buca. Riesco a superarla ma ben nascosta è la seconda buca, che, manco a volerlo calcolare, blocca la prima ruota di destra, mentre la seconda ruota è entrata nella prima buca. Sembra uno scioglilingua! Insomma: le due ruote di destra sono incastrate esattamente dentro due buche, e la ruota di sinistra, dietro, è sollevata dal terreno. Nemmeno con le quattro ruote motrici riesco a spostarmi di un centimetro, né avanti né indietro.

E così, non c'è solo il parto che non parte, ma anche la macchina che non parte!!!!

Mi vengono i famosi 5 minuti.... e grido al poveretto le parole di circostanza.... "Corri subito a chiamare 20 uomini che vengano ad alzare la macchina, se vuoi che tua moglie arrivi in ospedale!".

Quello scappa verso casa sua, ed io penso al mio errore di non essermi fermato prima, per guardare con i miei occhi il percorso da compiere. Dopo qualche minuto cominciano ad arrivare

dei giovani muniti di alcuni miseri attrezzi agricoli. Arrivano anche le donne che accompagnano la partoriente. Poveretta come sta: non riesce a camminare e la tengono in piedi! Mi preoccupa anche di lei, facendola distendere in qualche modo su uno spazio libero dagli arbusti.

La macchina non parte e il parto non parte. Però, Signore, fai prima partire la mia macchina, che è meglio!

I giovani tentano di spingere la macchina in avanti, ma niente. Le buche sono belle fonde, e occorre togliere il terreno che blocca non solo le ruote, ma anche la parte sottostante il motore. Scava da una parte, metti dall'altra parte, legni secchi da collocare sotto la ruota rialzata, scavare sotto il motore e attorno alle ruote... sembravano degli artisti. Un po' guardavo loro con ammirazione, e un po' guardavo la mamma con preoccupazione.

Proviamo e riproviamo, ma niente, segezia non si muove. I "volontari" aumentano e cominciano a fare una bella confusione terribile, finché non arriva l'esperto del settore, che di macchine non ne capisce niente, ma di buche ne capisce tanto. Siccome è un anziano, i giovani lo ascoltano con più attenzione. Dirige tutti, e alla fine degli interventi mi dice: "Prova adesso!". Provo, e la macchina parte! Finalmente è uscita dalle buche e faccio un giro largo per entrare nel campo sportivo. Portano di corsa la mamma partoriente, il papà si nasconde in mezzo agli altri (avrà paura che gli dica altre parole!), e sembra che siamo pronti per ritornare a Bigene. Sono tutti felici per il buon esito del "disbucamento" (si dice così?), quando mi arriva un bel tipetto che si era sporcato tutto di terra, tentando di aggiustare le buche con le sue stesse mani, e mi dice candidamente: "Padre, adesso che hai conosciuto il nostro villaggio, vieni a farci la catechesi?".

"Adesso ho fretta, ne riparliamo!". "Va bene padre, ti aspettiamo".

Ma guarda cosa mi combina il Signore!

Mi sento in grande imbarazzo, ma nello stesso tempo sono felice. Quelle persone che mi hanno tolto la macchina dalle buche, sono le stesse che mi chiedono di diventare cristiane! E se non fossi entrato nelle buche, non ci sarebbe stata occasione di stare assieme alcuni minuti a sudare per uno scopo comune, a rincuorarci, a lavorare assieme per aiutare quella poveretta di mamma.

Non c'è veramente tempo per fermarmi a conversare con loro. Perché se la macchina, finalmente, parte, il parto ancora non parte! (e meno male!).

Il viaggio è tutto normale. La mamma si lamenta per i dolori, ma arriviamo in tempo. Consegnati tutti alla ostetrica, me ne ritorno a casa tranquillo, e pensando solo alle buche....

Nel pomeriggio passa a trovarmi N'Dani, il maestro di quel villaggio. Mi porta tutto contento un foglio con su scritti i nomi di una trentina di persone. Sono i nomi degli abitanti di Kunaià che chiedono la catechesi. Non hanno perso tempo: dopo che hanno fatto partire la macchina e avermi salutato, si sono riuniti e hanno raccolto i nomi.

Lo vedo come un messaggio chiaro, che attende una risposta.

Con N'Dani decidiamo che ritorno al villaggio oggi, per incontrarmi con loro con calma, e ascoltare bene le loro parole e i desideri dei cuori.

Ritorno oggi pomeriggio al villaggio di Kunaià. La strada la riconosco, e sto ben attento a non ripercorrere quel pezzo terribile già sperimentato. Con me vengono anche alcuni amici di Bigene, e le persone che ci aspettavano erano già pronte all'incontro. Un bel cortile ripulito dalle foglie, gli sgabelli preparati per tutti.

Ridiamo tutti felici ricordando l'affossamento di segezia e come l'abbiamo tirata fuori. Mi sembra quasi di conoscere già da tempo queste persone, tanto intensi sono stati quei minuti passati assieme per riportare la macchina sulla strada libera da buche.

Dopo le parole e i saluti di circostanza, andiamo subito al motivo del nostro incontro e chiedo direttamente ai presenti di dirmi perché mi chiedono di diventare cristiani, perché hanno questo desiderio nel loro cuore.

La situazione non è del tutto semplice. Sintetizzo: hanno deciso di abbandonare la Chiesa Nuova Apostolica (in realtà, sono loro che si sentono abbandonati da quella Chiesa) perché sperano in un aiuto più vero da parte della Chiesa Cattolica. E per aiuto intendono aiuto spirituale, nel senso di un accompagnamento reale nella conoscenza di Dio. Il pastore di quella chiesa va a trovarli due-tre volte all'anno, e a loro non basta più.

Ma c'è una cosa ancor più rilevante che scopro mentre parlano del loro desiderio di entrare nella Chiesa Cattolica. Queste persone non parlano di una scelta che desiderano compiere, e che chiedono a me. Parlano di una scelta già compiuta dentro i loro cuori. Non dicono: "vogliamo diventare cristiani", ma "noi cattolici ...". Testimoniano tutti una scelta già compiuta, e parlano come se fossero già dentro la famiglia della nostra chiesa.

Da quando me ne hanno parlato lo scorso anno, per loro la scelta è già stata fatta! E di sicuro, il Signore che legge i cuori meglio di qualsiasi persona, vede la loro fede così semplice, eppure vera!

Sono stupito del loro modo di parlare: questi sono già cristiani! Alla fine del suo intervento, la signora più anziana mi chiede con tanta spontaneità: "Stiamo aspettando da un anno. Quanto tempo dobbiamo ancora aspettare?". Me lo dice così bene, senza alcuna ombra di polemica, quasi con filiale rispetto, che dentro il mio cuore le rispondo "vengo domani!".

L'incontro è vissuto con grande comunione e amicizia. Spiego che dovremo parlarne nel Consiglio Pastorale della parrocchia e con gli altri catechisti, ma con tutti questi segni così evidenti, anche questo villaggio avrà il suo catechista tra poco. Non so come faremo e chi potrà venire qui, ma qualcuno verrà. Non possiamo non rispondere! Questi sono cristiani che chiedono di diventare cristiani. Ma che belli che sono!!!!

Insomma, avete capito? Spesso capita che le buche delle nostre strade (delle strade della Guinea-Bissau, ma anche di certe strade italiane) siano causa di "paroline" poco edificanti da parte nostra. Questa è la storia che ci insegna a guardare anche le buche stradali come una possibile benedizione del Signore! Se io non mi incastravo dentro quelle buche, non avrei avuto l'occasione di stare con quelle persone e di suscitare in loro l'incontro realizzato oggi, e che porterà ad iniziare una nuova evangelizzazione.

Sante buche!!!

Ops... ci siamo dimenticati del parto che non parte!

Finito l'incontro ci rechiamo alla casa della mamma che ha partorito all'ospedale di Bigene. La mamma non c'è, è al lavoro nella risaia. La nonna, anziana e quasi tremante, esce dalla casa con una pargoletta tutta bella, avvolta in un bel panno colorato e con un ciuffo esagerato di capelli in testa. Ciao piccola, benvenuta! Perché, a parte le buche, sei tu la causa vera di questa nuova evangelizzazione. Ti benedico! Amen!

Arriva anche la mamma che sono andati a chiamare. Arriva di corsa. Quando è vicina le chiedo se sta bene e se è contenta della sua bella bambina. La sua risposta è un bel sorriso. Che il Signore benedica anche te, cara mamma. Hai sofferto in quei minuti di attesa, aspettando che i giovani tirassero fuori la macchina dalle buche, ma sapessi che benedizione è nata da quei minuti..."

23 Novembre 2014 - Don Marco:"Villaggio di Siam Balanta.

DJ Alis. Per contatti 00221782494905.

I giovani provano a guadagnare qualcosina. Iaia (DJ Alis) ha in camera sua le casse e il generatore.

Quando lo chiamano per qualche festa, nei villaggi vicini, compra la benzina (per il generatore), fitta una carretta con l'asino e manda i suoi collaboratori per montare l'attrezzatura. Lui anima la festa (solitamente iniziano il pomeriggio e finiscono la notte) ha cibo e bevande gratis (riso con carne e vino di cadju o di palma) e il giorno dopo torna al suo villaggio con tutta l'attrezzatura.

Lo fa il fine settimana, perché va ancora a scuola, così si paga le sue cose.

Gli ho detto che mettevo la sua foto su internet e lui mi ha voluto lasciare anche il numero per contatti, così ridendo ho detto che il viaggio sarebbe stato lungo.

Oltre a tutto questo Iaia é anche animatore della catechesi del suo villaggio insieme ad altri due giovani."



25 Novembre 2014 - Don Ivo:"Isabel sta guarendo bene. tre settimane fa ho trovato questa bambina in uno stato pietoso: febbre altissima, tutto il corpo con segnali di una infezione, piaghe grandissime sulle gambe. Ricoverata in Pediatria all'ospedale Simon Mendes di Bissau, è stata riscontrata una forma grave di morbillo non curato, in stato di denutrizione (pesava 29 chili, ha 12 anni e una altezza superiore alla norma per l'età). Quando ho consegnato la bambina al dottore del reparto sono stato giustamente rimproverato: "Perché hai atteso tanto a portarla qui? Non vedi le condizioni?". Ho risposto che vengo da lontano, e quando ho visto la bambina l'ho subito presa e portata in ospedale. A Bigene non sono riusciti a metterle l'ago in

vena per analizzare il sangue. A Ingoré hanno messo la flebo perché era disidratata e mi hanno chiesto di portarla subito a Bissau. Eccomi.

E la sua famiglia? Incapacità totale nel comprendere la necessità di curare la bambina con un dottore!

Adesso le cure per il morbillo stanno dando buoni risultati. Anche le piaghe alle gambe stanno chiudendosi. E' ancora ricoverata in isolamento, ma tra qualche giorno potrà uscire. Poi inizieranno giorni faticosi... Isabel è caduta da un albero di mango nel mese di giugno. Si è fratturata la colonna vertebrale, e non potrà più camminare. Ha perso la sensibilità di tutta la parte inferiore del corpo, e questo le aveva creato grandi piaghe da decubito. Per mesi è rimasta chiusa nella sua stanza. Adesso occorre rieducare lei alla luce e ai contatti normali con i suoi coetanei del villaggio di Talicò, e anche i suoi genitori dovranno capire che Isabel deve essere aiutata a ritornare a scuola, dove aveva i suoi amici e si trovava bene. Forza Isabel."



28 Novembre 2014 - Don Ivo:"Giornatina niente male. uscito di casa alle 8.30, rientrato alle 19.30. no-stop per incontrare vecchi e nuovi amici in 4 villaggi.

+ Ponta Nobo: catechesi sul 6° Comandamento. spiegare che la poligamia non è nella volontà di Dio non è la cosa più semplice in questo ambiente.

+ Lanke: il villaggio chiede la catechesi della Chiesa Cattolica; incontro con alcuni ammalati e con il "curandero" del villaggio: cura chi viene morso dal cobra! me lo tengo buono, non si sa mai....

+ Mansacunda Ovest: condivisioni sui lavori per ripristinare la scuola del villaggio; il mio amico Manuel capovillaggio è un vero maestro di vita: dice ai giovani che devono decidere loro come deve essere la scuola, perché ci andranno i loro figli!

+ Kunaià: incontro con gli anziani musulmani nel villaggio dove un buon numero di persone chiede di entrare nella Chiesa Cattolica.

La giornata è stata bellissima, con tante ore ad ascoltare tante persone. L'incontro con i fratelli musulmani è stato, come altre volte, meraviglioso. Dicono che se i loro fratelli diventano cristiani, il villaggio riceverà una grande benedizione da Dio! Lo dicono veramente!!!!

Quanta bella gente che ho incontrato oggi, mio Signore.... Proteggili tutti con il tuo Santo Spirito!"

...

Don Marco: "Villaggio di Fakam (Bigene).

Primo funerale che celebro in Guinea Bissau. Tchole (questo il suo nome) un uomo grande di Fakam che ieri mattina ha ricevuto il battesimo ed ieri pomeriggio é morto. Padre di uno dei 4 catechisti della parrocchia: Uiè Danfa.

Messa molto partecipata visto che da lontano sono venute tante persone. Abbiamo accompagnato con il canto il corpo dalla chiesa al luogo della sepoltura. Sepoltura fatta in modo tradizionale.

La cosa che mi ha strabiliato é stato il modo per ricordare il defunto.

Mi sono fermato dopo la sepoltura (cosa insolita solitamente si scappa per altri impegni). Nel villaggio c'erano un centinaio di persone venute da fuori. Tutte sedute dall'ombra in attesa di mangiare. Il funerale di un uomo grande é una festa. Alcune donne sono andate al luogo della sepoltura ballando, cantando canti tradizionali e battendo le mani. Poi l'evento che mi ha tanto divertito e tanto impressionato per il senso profondo. Una donna giovane era vestita da uomo e si comportava in maniera strana. Andava davanti le case, si sedeva, un gruppo di donne la seguiva, discutevano (in lingua locale, non capivo niente) e poi davano alla donna giovane, vestita da uomo, da bere qualcosa di alcolico. Tutti ridevano, sinceramente anche io per il modo buffo di questo personaggio di camminare, di muoversi e di parlare. Poi mi spiegano: sta facendo una parodia dell'uomo che é morto e che abbiamo appena seppellito. Quello che faceva abitualmente: amava molto il vino di cadju ed era, come si dice da noi, un personaggio. Un modo per ricordare le cose belle tipiche e divertenti che quell'uomo faceva. Commemorare senza essere tristi, ma cogliendo ed esprimendo nel gioco quelle piccole cose che rendevano Tchola un uomo unico, ma soprattutto un uomo di casa, che tutti conoscevano. Strabilante! Sono rimasto a bocca aperta!

Alla fine mi sono anche informato bene sulla cosa che la rende ancora più bella perché semplice: é una cosa che si fa abitualmente, soprattutto per le persone grandi che hanno lasciato il segno. Che fantastica cultura!!!"

29 Novembre 2014 - Don Ivo: "Me lo immaginavo! Davì, il giovane a sinistra del gruppo, me lo aveva detto che sarebbero venuti anche i suoi amici. eccoli! Sono cristiani del Senegal che chiedono di partecipare alle catechesi al villaggio di Sanò 2. Loro sei sono già battezzati, ma non si vogliono fermare nel loro percorso di crescita della fede. Nel loro villaggio (Sanò 4) il loro parroco può andare solo una volta al mese, per celebrare la S. Messa e donare una catechesi, ma loro desiderano di più! E così i sei amici senegalesi mi chiedono, con tanta semplicità, se possono partecipare anche loro alle mie catechesi a Sanò 2. Loro sono

già avanti, e di molto, rispetto a noi. Di fatto, la loro presenza diventa una vera testimonianza per i cristiani guineensi: noi siamo ancora alla prima evangelizzazione, e abbiamo veramente bisogno di confrontarci con cristiani più adulti nella fede. Benvenuti cari amici!!!

ps 1: questi sei senegalesi arrivano come clandestini nei miei villaggi. che dite? li accettiamo???

ps 2: quando incontrate un senegalese nella vostra città, e ce ne sono in tutta Italia, ricordatevi di questi sei fratelli cristiani che, nonostante siano già battezzati, desiderano continuare a crescere nella fede!"

